

A trattative ferme e per evitare il fallimento

# Il Milan finirà in amministrazione controllata?

Calcio



MILANO — Mentre Berlusconi fa marcia indietro, il caos al Milan diventa sempre più totale. Debiti che spuntano come funghi, la Federazione che sembra decisa a chiedere la messa in liquidazione della società, la Guardia di Finanza sguinzagliata per accertare eventuali ipotesi di reato. Se a tutto questo aggiungiamo che la trattativa tra il presidente pro tempore Rosario Lo Verde e Berlusconi è completamente arenata e che Farina è sempre intronabile, ben capite l'atmosfera che si respira nei corridoi di via Turati. Ma procediamo con ordine.

LA PROCURA — Da venerdì scorso il registro della Procura della Repubblica ospita un fascicolo dedicato alla vicenda del Milan. Il fascicolo, però, comprende solo una copia della "Gazzetta dello Sport" sulla quale si ipotizzano possibili irregolarità nella conduzione della società rossoneria. «Noi — ha detto il procuratore aggiunto Francesco Borrelli — abbiamo l'obbligo di leggere i giornali ed eventualmente scattare. Insomma è stato dato alla Guardia di Finanza l'incarico di eseguire un controllo. Comunque, non è stato fatto nessun rapporto e, di conseguenza, finora non esi-

ste una inchiesta affidata ad un magistrato per l'accertamento di reati di natura penale. Naturalmente, se emergessero fondati sospetti, l'istruttoria verrebbe avviata.

INCHIESTA FEDERCALCIO — Dopo alcune dichiarazioni improntate al più disinvolto ottimismo (regolata l'irrefragabile il Milan lo compreremo subito!), Italo Folino, il commercialista incaricato da Sordillo di far chiarezza nel bilancio del Milan, pare che abbia riscontrato che i conti gravemente irregolarità da indurre lo stesso Sordillo a portare (sulla base dell'articolo 13 della legge 91) il Milan in tribunale. Sabato, tra l'altro, si riunisce la presidenza federale proprio a Milano. Possibile, se le irregolarità verranno riscontrate, che lo stesso Sordillo, e Berlusconi, di questi misteriosi appiccicanti non ne vuole neppure sentire parlare. A noi scorgiamo i debiti di Farina: quasi 15 miliardi, chi se li accolla? È possibile per presentare una situazione contabile decente. Non è riuscito perché in un giorno non si rimediano i guasti di 4 anni di gestione. Ieri è stato tutto il giorno in sede con il dottor Folino e l'avvocato Lanzi, uno dei suoi consulenti. Purtroppo, però, senza grandi risultati.

Incontro tra il conte Pontello e il legale del giocatore

# «Ma ad Antognoni noi non possiamo garantire nulla»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Solo fra un mese si saprà con certezza se Antognoni, dopo 14 anni di fedeltà alla Fiorentina, concluderà la carriera di calciatore con la maglia viola o se, invece, nella prossima stagione, difenderà i colori di un'altra società. L'avvocato Mario Morgante (fiduciario dell'Associazione calciatori) che tutela gli interessi del capitano viola, ieri si è incontrato con il conte Flavio Pontello, maggiore azionista della Fiorentina, per discutere appunto della posizione del calciatore. Dal conte, però, si è sentito rispondere che «la società, in questo momento, non è in grado di assicurare ad Antognoni delle garanzie sul suo futuro. Ci rivedremo fra un mese».

«Sarebbe stato inutile parlare di rinnovo del contratto — ha precisato Morgante. Ho solo fatto presente che Antognoni vorrebbe concludere la carriera in maglia viola». Da quanto abbiamo appreso il capitano, a suo tempo, avrebbe chiesto un contratto triennale: si parla di una richiesta che si aggira sui 2 miliardi e 400 milioni lordi. La società gli avrebbe, invece, proposto un contratto annuale: 200 milioni netti.

Dal tenore dell'incontro, è visto che la società ha chiesto un mese di tempo, ritenendo che la Fiorentina abbia già deciso di scartare il giocatore.

«È difficile rispondere ad una domanda del genere — spiega Morgante. Sono stato accolto con molta cordialità. Può anche darsi che la società prima di prendere una decisione voglia accertarsi sulle condizioni fisiche del giocatore. Come può anche darsi che Antognoni possa essere utilizzato e sostituito solo per motivi tecnici. L'impor-

A Parpan vince Didier Bouvet; Tonazzi 6°

# E dopo tredici anni un francese rivince uno slalom di Coppa



Didier Bouvet

Dopo 13 anni torna la Marsigliese in uno slalom di Coppa del Mondo. Sulle nevi svizzere di Parpan, Didier Bouvet, 25 anni, ha vinto distanziando Ingemar Stenmark di 51 centesimi e l'elvetico Thomas Buegerli di 68. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo su Didier. Forse nemmeno lui, visto che al termine della prima discesa era lontano 67 centesimi dal formidabile vegliardo del Liechtenstein, Paul Frommel. Ma Paul, impressionato dal coraggio del francese, ha rischiato troppo e a poco più di cinque secondi dal traguardo ha mancato una porta. Didier è rimasto lì, immobile sulla neve, col cuore stretto dall'emozione, a osservare la discesa di Ingemar Stenmark. «Non Dieudonné, è mortale, ha vinto tanto, fa che non vinca oggi. È stato accettato. L'ultima volta che uno slalomista francese aveva vinto era storia antica, perduta nel '73. Era il mese di marzo. Didier Bouvet non era mai salito sul podio in Coppa ma aveva conquistato un sorprendente bronzo ai Giochi di Sarajevo.

Bepi Messner ha messo tre dei suoi tra i primi 15 ma non c'era posto per il francese. Ivanu Edalini ha battuto via il podio. Il brasiliano era quinto dopo la prima manche e non ha saputo approfittare degli errori di Paul Frommel e di rok Petrovic, che era terzo. Ivanu è sceso con cautela, largo sulle porte, timoroso di ruotare ed è slittato all'ottavo posto. Bravo invece Marco Tonazzi, sesto. Il soldato friulano ha migliorato del primo posto. Oswald Toetsch è riuscito per la prima volta in questa stagione a concludere uno slalom. Cauti e timorosi anche lui ha raccolto due punti in Coppa. Poco, quasi niente.

È un bello slalom che richiede coraggio e capacità di sciare sul palo. Ha premiato per esempio lo jugoslavo Jozse Kurat che nonostante l'altissimo numero di patenza è finito al quarto posto. Ha premiato anche gli svizzeri, sul podio con Thomas Buegerli.

Marc Girardelli ha dimenticato come si corre uno slalom. Nella prima discesa ha sciato come un debuttante, lontanissimo da Paul Frommel. Nella seconda discesa si è gettato con furia sul pendio gelato per migliorare l'indegno 33° posto in classifica ma a tre porte dal traguardo ha perso la linea di gara. Ancora una volta k.o. Finirà che questa Coppa del Mondo andrà ancora una volta a Ingemar Stenmark. Non è forse il tempo dei veterani?

Restiamo in tema di neve. Oggi a Brusson, una delle piccole capitali del fondismo italiano, è in programma una gara sulla distanza dei 15 chilometri. Presenterà atleti di 12 Paesi. L'Italia punta su Giorgio Vanzetta che sta raggiungendo l'apice della forma in vista dei Campionati italiani di Sappada e della trasferta nel «Grande Nord» dove sarà chiamato a confrontarsi con i grandi protagonisti dei Campionati mondiali di Seefeld, lo scorso febbraio. C'è molta attesa anche per Alberto Walder che a Bohinj, in Coppa del Mondo, ha accumulato un prezioso ottavo posto. Lo sci nordico va meglio di quello alpino, grazie al fondista di casa laziale. Dopo la sconfitta di Brescia, ieri una settantina di tifosi hanno a lungo contestato i giocatori, l'allenatore e il presidente Chinaglia. C'è stato anche un tentativo di invasione non riuscito. Non era presente nessun dirigente del nuovo gruppo.

## Coppe pallavolo Per le italiane finali vicine

ROMA — Oggi e domani giornata di Coppe per la pallavolo. Otto le finali. Le italiane sono impegnate nel ritorno del secondo turno (che equivale alla semifinale) e tutte giocheranno in casa. Questo il programma: Coppa campioni maschili: Santal-Dinamo Bucarest; Tartarini-Cska Mosca; Coppa coppe maschili: Olimpia Tondora-Lausanne; Coppa C.E.V. maschili: Bistefani-Montpellier; Kutiba Falconara-Aris; Coppa C.E.V. femminile: Nelsen-Crp 2001 Bari.

## Caso Scaini: per i periti medici innocenti

ROMA — Non ci furono particolari evidenti responsabilità dei medici nella morte di Enzo Scaini, il calciatore del Vicenza, deceduto nel gennaio del 1983 poco dopo aver subito un intervento chirurgico ad un ginocchio. Lo affermano, a conclusione della perizia medico legale, quattro professori ai quali il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti aveva affidato l'incarico di stabilire le cause della morte dell'atleta e le eventuali connessioni tra il decesso e l'intervento chirurgico al quale Scaini era stato sottoposto nella clinica «Villa Bianca» a Roma.

## Un commissario ferito chiede i danni alla Roma

ROMA — Un commissario di polizia, Francesco Parasole, ha chiesto — citando in giudizio il Coni e la società sportiva Roma calcio — una indagine di 15 milioni di lire come risarcimento danni per una ferita riportata alla guancia destra durante la partita di calcio Roma-Fiorentina svoltasi nel novembre dell'84. Il funzionario di polizia rimase ferito alla guancia destra da un colpo contudente che gli era stato lanciato contro dalla difesa della Fiorentina.

## Niki Lauda farà l'osservatore per la Bmw

MONACO — Il tre volte campione del mondo di Formula 1 Niki Lauda ha firmato un contratto di consulenza con la scuderia Bmw che avrà la durata di tre anni. Il pilota austriaco avrà soprattutto l'incarico di individuare talenti promettenti e sarà presente come osservatore a tutti i Grand Prix. Nella sua carriera ha corso 170 vincendone 25.

## Protesta dei pallanuotisti contro la Fin

GENOVA — Erano soltanto tre gli azzurri presenti oggi alla premiazione del «Settebello», il trofeo organizzato dal quotidiano «Il Secolo XIX» per i migliori atleti del campionato di pallanuoto. Doveva esserci la squadra nazionale al completo ma gli azzurri, convocati a Genova dal tecnico federale Fritz Dannerlein per un allenamento collegiale, dopo aver risposto alla convocazione, se ne sono andati in segno di protesta. Uno sciopero in piena regola nei confronti della federazione. Gli «azzurri» accusano la federazione di non aver preso posizione sui trasferimenti bloccati di Stuardo e Ferretti, il completo disinteresse per i problemi della nazionale, e di non aver mantenuto gli impegni presi per la borsa di studio agli atleti azzurri.



Agnolin è stato scelto dalla Fifa per il mundial

# E ufficiale: Agnolin sarà arbitro in Messico

ZURIGO — Sarà Luigi Agnolin l'arbitro italiano per i prossimi campionati del mondo. Ieri a Zurigo si è riunita la speciale commissione della Fifa, che ha preso in esame le note dei «fischietti» internazionali, in preda per Città del Messico. La scelta di Agnolin era abbastanza scontata, dopo che lo stesso presidente, Paolo Bergamo si era praticamente auto-designato con la sua ritardata denuncia dello scandalo di Roma-Dundee. Per il direttore di gara di Bassano del Grappa si tratta di un giusto riconoscimento, essendo quasi sempre stato all'altezza della situazione, nonostante siano sorte spesso delle polemiche in occasione di certe sue decisioni o per il carattere un po' brusco e dai toni verbali piuttosto decisi e non sempre urbani nei confronti dei giocatori. Per quanto riguarda le altre scelte, diciannove sono gli arbitri europei, sei del Sudamerica, quattro americani e Caraibi, tre africani, tre asiatici e uno dell'Oceania. Ecco l'elenco completo dei prescelti: EUROPA — Brummeier (Aut), Ponnet (Bel), Dotschev (Bul), Christov (Cec), Courtney (Ing), Quiñou (Fra), Kirshen (Rdt), Roth (Rft), Nemeth (Ung), Snoddy (N. Irl), Agnolin (Ita), Kaizer (Ola), Igna (Rom), McGinlay (Sco), Sanchez Arminio (Spa), Fredriksson (Sve), Daina (Svi), Butenko (Ucr), Petrovic (Jug). SUDAMERICA — Esposito (Arg), Arppi Filho (Bra), Silva (Chil), Diaz Palacio (Col), Gonzalez Roa (Par), Martinez Bazan (Uru). AMERICA — Moreta (Costarica), Mendez Molina (Gua), Marquez Ramirez (Mex), Socha (Usa), ASIA — Takada (Gi), Al-Shanar (Arabia Saudita), Al-Sharif (Sir). AFRICA — Traore (Mali), Piconackong (Mauritius), Naceur (Tun). OCEANIA — Bambridge (Aus). Gli arbitri prescelti dovranno trovarsi entro il 24 maggio a Città del Messico dove si concentreranno in ritiro.

# Il presidente della Federcalcio ha spiegato i perché della vicenda

# Tasse capestro agli azzurri «mundial» Sordillo getta acqua sulla polemica

ROMA — Improvvisa conferenza stampa del presidente Sordillo ieri pomeriggio. L'argomento: i premi per il Mundial vinto dagli azzurri in Spagna. Secondo un giornale del mattino i campioni del mondo si sarebbero preparati attraverso il loro sindacato a mettere in atto una azione di protesta nei confronti della Federcalcio (sciopero in occasione dell'incontro con la Rfg in programma ad Avellino il 5 febbraio) per via della scarsa retribuzione di fronte allo intervento del fisco. Quest'ultimo, ai tempi del Mundial aveva incamerato il 20% del 170 milioni spettanti ai calciatori; poi con l'entrata in vigore della nuova legge (aprile '84) impose una nuova regolamentazione che era del 15% (18% per i tecnici), che però doveva essere cumulata con il resto del reddito. Per scarsa informazione o per noncuranza molti degli azzurri non si sono preoccupati di mettersi in regola per cui si sono visti recapitare a casa delle pesanti multe (60 milioni) che hanno generato le loro proteste.

Nell'incontro con i giornalisti Sordillo ha cercato di chiarire la cosa e dimostrare l'estraneità della Federcalcio rispetto alla questione. Sordillo ha soprattutto indirizzato il suo messaggio all'avvocato Campana, presidente dell'associazione calciatori, che ha sollevato il problema.

«Se l'avvocato Campana — ha esordito il presidente della Federcalcio — riuscirà a modificare la legislazione fiscale a convincere il ministro Visentini sarà il ministro ad essere felice». Sul piano morale — ha proseguito Sordillo — sono amareggiato per quello che sta succedendo, ma non comprendo cosa c'entra il sindacato sulla questione dei premi? Inoltre la controparte non siamo noi, ma il ministro delle Finanze.

Senta, presidente, ma i calciatori erano stati informati delle nuove disposizioni fiscali?

«Il dottor Panza del Coni, da noi tempestivamente informato, ha chiamato tutti i calciatori, per aiutarli a dipanare la matassa, ma soltanto quattro si sono affidati a lui. Noi per cercare di aiutarli abbiamo disposto il 4 maggio scorso un premio aggiuntivo di 25 milioni lordi. Comunque nel comportamento dei calciatori non si deve assolutamente parlare di dolo e di volontarietà. Diciamo che le nuove leggi fiscali, per giunta anche retroattive, hanno creato un po' di confusione, per la complessità del problema».

In sostanza ad ogni calciatore azzurro per la vittoria al mundial sono andati 118 milioni netti a testa.

Nella conferenza stampa s'è parlato anche delle sponsorizzazioni. «A luglio abbiamo deciso che ad ogni azzurro spettasse il 50% degli introiti pubblicitari. Le quote dell'84 erano di L. 576.200.000, quelle dell'85 di L. 1.010.500.000. Però nessun azzurro ha ritirato la sua parte per il timore di aumentare il plafond della dichiarazione dei redditi. Ora sono accantonate nel nostro ufficio di tesoreria, senza che producano interessi. Stiamo studiando il modo di utilizzarle con soluzioni favorevoli per i rispettivi proprietari».

«CICLISMO — Gregor Braun ha di nuovo interrotto, ieri a La Paz, il suo tentativo di record dell'ora. Il ciclista si è fermato dopo una trentina di minuti. Oggi dovrebbe riprovare e poi trasferirsi a Santiago del Cile per provare a battere il record a livello del mare».

«CALCIO — La rappresentativa azzurra Under 16 ha battuto ieri a Barcellona Pozzo di Gotto la rappresentativa del Portogallo per 2-1. Cuneo (rigore) e Buso hanno segnato per gli italiani, Evora per i lusitani».

«CALCIO — Si è svolta ieri una riunione nella

# Oliva batte Kaiser, ora punta al mondiale

POZZUOLI (na. ma.) — Patrizio Oliva supera l'ultimo ostacolo e punta al mondiale dei superleggeri (Wba), con l'argentino Sacco. Il pugile napoletano, davanti al pubblico di casa, non ha avuto problemi a sbarazzarsi dell'americano Rick Kaiser, del South Dakota. Una serie di precise combinazioni e, al secondo atterramento della quarta ripresa, l'arbitro Ferrari ha decretato il ko tecnico a suo favore. Ora, con questo netto e indiscutibile successo il campione europeo attende in piena forma la sfida mondiale del 15 marzo a Montecarlo.

# A Bòlgheri, dove tra cipressi e colline si allenano i galoppatori I segreti della Dormello Olgiata la più antica scuderia italiana

Nel corso del tempo la lunga teoria di carducciani «cipressetti» che si snoda per circa due miglia fra l'oratorio di San Guido ed il minuscolo paese di Bòlgheri di cavalli ne deve aver visti molti e di tutti i generi: il Vate pensoso ed accorto ripercorreva in treno quelle campagne che lo avevano accolto fanciullo, i cavalli più anziani e più saggi se ne stavano al fresco sotto le grandi querce; al contrario i pulcini, allegri e traboccanti di energie, si buttavano ad inseguire di gran carriera il convoglio.

Memorie carduce di una parte, anche ai nostri giorni la zona di Bòlgheri (a pochi chilometri su di Cecina) è rimasta terra di cavalli, dal momento che qui, da circa trent'anni, la nostra più blasonata scuderia di galoppatori, la Razza Dormello Olgiata, ha stabilito il proprio magnifico impianto di allenamento (mentre gran parte del materiale in allevamento è restato nella originaria Dormello). Agli inizi, e per

lungni anni, sotto il nome di Enrico Tesio, più tardi, nei primi anni Trenta, con il binomio Tesio-Incisa (allora, infatti, Tesio era entrato in società con Mario Incisa della Rocchetta; infine, negli anni Quaranta il battesimo definitivo, con la nascita del nome giusto fino ad oggi, quello appunto di Razza Dormello Olgiata.

Queste, in estrema sintesi, le tappe più rappresentative del cammino della scuderia. Un cammino segnato, fino al 1954, anno della sua scomparsa, da Tesio, una sorta di magico despota assoluto, alle tappe più importanti ed altissimi strategie. E insieme a Tesio, naturalmente, dai cavalli, tanti e spesso di grandissima classe, in primo piano su tutte le più importanti, la cui genialità e la cui operosità restano vive ed evidenti, non fosse altro nelle linee di sangue discese da due suoi eccezionali prodotti, Nereo e Ribot. Oggi alla testa della Dormello Olgiata c'è il figlio di Mario Incisa, il marchese Nicolò, ed a Bòl-



Maracci, vincitore del Derby italiano, nel 1979

gheri, sotto le attente cure dell'allenatore Mario Vincis, ci sono una trentina di soggetti, divisi fra anziani che già hanno corso e giovani in attesa del prossimo debutto.

L'anno appena trascorso non è stato avaro per i colori degli Incisa: Reco è giunto secondo di stretta misura nel Derby (e si è ben piazzato nelle altre classiche della prima metà della stagione); Laura Knight ha concluso alla grande trionfando nel premio Ribot; all'estero, soprattutto in Francia, un altro dormelliano, l'ades, si è dimostrato cavallo di non poco conto (e forse molto avrebbe vinto se fosse stato riservato alle piste italiane). Ma dagli anni di Tesio e di Mario Incisa molte cose sono cambiate, e naturalmente anche l'ippica è cambiata. Un tempo privilegio delle grandi famiglie, oppure in mano a personaggi dall'avventuroso talento, oggi è diventata un affare di alta finanza, tanto è vero che alle ultime aste estive di Kente-land, nella contesa fra Robert Sangster e gli sceicchi arabi Maktoum, un puledro, sia pur figlio del celebrato Nijinsky, è arrivato all'inverosimile somma di 25 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il nostro paese, nel galoppo non c'è l'avanguardia, le grandi scuderie di un tempo sono scomparse e sono state rimpiazzate da una miriade di piccoli proprietari, con un calo precipitoso nell'ambito dell'allevamento. Mentre una volta erano davvero pochi i cavalli importati, ora la tendenza prevalente è di acquistare all'estero, magari soggetti modesti, ma che una volta giunti sulle nostre piste registrano subito un salto di categoria. «Non ho mai amato programmare una carriera, sognare una grande vittoria, quanto produrre il futuro corridore, il futuro campione, crescerlo

volta esportati, a rinvigorire il sangue di linee prossime all'esaurimento se non addirittura a stabilirne di nuove.

Con la concorrenza che, a livello mondiale, c'è in giro con la presenza di nuove e straripanti energie economiche, è evidente che i risultati non potranno più essere clamorosi come un tempo, salvo naturalmente imbattersi prima o poi in un supercampione. Tuttavia l'obiettivo di salvaguardia dell'allevamento e della conseguente qualità proposta dalla Dormello Olgiata sembra del tutto sottoscrivibile. Insieme a poche altre scuderie, insomma, si può riporre fiducia e speranza nella «dittatura» antica di tutte, nel bellissimo parco delle sue fattorie, nel riproduttore Maffei e Maracci, e nel cospicuo gruppo di cavalli in allevamento di Bòlgheri: chissà, venduto in questi giorni Reco negli Stati Uniti, forse verranno a maturazione soggetti di qualità come i tre anni Longhi e Nordenberg insieme al coetaneo ancora inedito Neuville e Tamburi o, infine, qualche bella sorpresa uscirà dal lotto dei due anni al debutto, così da rivendere gli allori di un prestigioso passato e in modo da riproporre una volta di più agli appassionati il magico carisma della casacca di Dormello.

Vanni Bramanti